



Memoria WWF Italia

Audizione presso la Commissione Ambiente, Camera dei deputati

*Atto del Governo n. 420 — Schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva (UE) 2024/1785
direttiva 2010/75/UE (emissioni industriali) · direttiva 1999/31/CE (discariche)*

Roma, 16 luglio 2026

Il WWF Italia, in relazione all'Atto del Governo n. 420 recante lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva (UE) 2024/1785, sottopone alla Commissione le seguenti osservazioni e proposte. Il provvedimento incide direttamente sulla qualità dell'aria, delle acque e dei suoli e, per questa via, sulla salute dei cittadini: la sua efficacia dipende dunque dalla capacità di distinguere modelli produttivi con impatti ambientali profondamente diversi.

La tutela dell'ambiente, nelle sue componenti e nei servizi ecosistemici, costituisce anche una questione di giustizia sociale: i costi esterni dell'inquinamento e del cambiamento climatico non possono ricadere sui cittadini. Il quadro normativo dovrebbe riconoscere che esistono modelli di agricoltura e zootecnia radicalmente diversi per impatto ambientale e sociale — profilo che il presente decreto, e le scelte europee che lo precedono, non valorizzano a sufficienza.

Quadro di contesto

Gli allevamenti intensivi sono responsabili di circa il 75% delle emissioni atmosferiche di ammoniaca, sostanza che concorre alla formazione delle polveri sottili (PM_{2,5}), e rilasciano metano e protossido di azoto che alimentano il cambiamento climatico. Le aree maggiormente interessate sono la Pianura Padana, la Lombardia e l'Emilia-Romagna, dove l'elevata concentrazione di allevamenti intensivi si traduce in livelli di inquinamento tra i più alti d'Europa. Nel Lazio, e in particolare nell'area della Capitale, l'impatto è meno esteso ma comunque significativo, con misure locali di monitoraggio e riduzione delle emissioni in corso di adozione. Ogni anno il settore disperde nei suoli circa 700.000 tonnellate di azoto, con ricadute dirette sui corpi idrici, mentre l'Italia resta soggetta a procedura d'infrazione per la direttiva Nitrati.

Nell'ambito della Coalizione #CambiamoAgricoltura, il WWF aveva valutato negativamente l'esito del negoziato europeo: gli allevamenti bovini sono stati esclusi dal campo di applicazione della direttiva e le soglie relative a suini e pollame sono rimaste sostanzialmente invariate. Gli impianti di taglia industriale, pur rappresentando una minoranza delle aziende, generano la maggior parte delle emissioni inquinanti e climalteranti del comparto: si tratta di un'occasione mancata, che grava in particolare sulla Pianura Padana. Su tale impianto, già poco ambizioso,

il decreto presenta le criticità di seguito illustrate, per le quali si formulano puntuali proposte.

In questo contesto è necessario assumere la visione agroecologica come priorità nazionale, distinguendo gli allevamenti industriali ad alta intensità di input dai sistemi estensivi e pastorali che tutelano territorio, acque e biodiversità. In questo contesto l'esame della proposta di legge AC 1760, per il superamento del sistema di allevamento intensivo e la transizione agroecologica del settore, quale attuazione dell'articolo 41 della Costituzione nella parte in cui consente di indirizzare l'iniziativa economica a fini di tutela ambientale e salute pubblica.

- Regime di responsabilità civile

La relazione illustrativa richiama la responsabilità per esercizio di attività pericolose di cui all'articolo 2050 del codice civile, mentre il testo del decreto rinvia alla più generica responsabilità aquiliana dell'articolo 2043 del codice civile. La differenza è dirimente: l'articolo 2050 comporta l'inversione dell'onere della prova, ponendo in capo all'esercente dell'attività pericolosa la dimostrazione di aver adottato tutte le misure idonee a evitare il danno; l'articolo 2043 addossa invece al soggetto danneggiato l'onere di provare danno, colpa e nesso di causalità, con conseguente aggravio dell'esercizio del diritto al risarcimento. La stessa direttiva, all'articolo 79-bis, richiede che le disposizioni sui risarcimenti non rendano «impossibile o eccessivamente difficile» l'esercizio di tale diritto.

La proposta è di allineare il testo alla relazione illustrativa, sostituendo il rinvio all'articolo 2043 del codice civile con il richiamo espresso al regime di responsabilità di cui all'articolo 2050 del codice civile.

- Deroghe ai BAT-AEL (articolo 39 e Allegato XII-bis)

L'Allegato XII-bis definisce i criteri per la concessione di deroghe ai valori limite di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL), ammettendo limiti meno severi qualora il loro rispetto comporti costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali. Tale bilanciamento rischia di non considerare i costi esterni — sanitari e ambientali — che gravano sulla collettività, trasformando la deroga da eccezione in prassi.

La proposta è subordinare la deroga a criteri stringenti, verificabili e trasparenti, che includano espressamente nella valutazione costi-benefici, i costi esterni sanitari e ambientali, così da garantire il carattere eccezionale dell'istituto.

- Partecipazione del pubblico e accesso alla giustizia

Il provvedimento non garantisce in modo pieno l'informazione e la partecipazione del pubblico, né l'accesso a una giustizia tempestiva e non onerosa; risulta inoltre carente il presidio dei controlli, presupposto di effettività di qualsiasi disciplina.

La proposta è di assicurare l'effettività dell'informazione e della partecipazione del pubblico e l'accesso a una giustizia tempestiva e non eccessivamente onerosa, con

termini certi per le amministrazioni, e rafforzare la capacità amministrativa degli enti preposti ai controlli.

Rilievo di sistema: il quadro europeo

L'efficacia del recepimento va valutata alla luce di due profili di sistema che maturano a livello europeo: il pacchetto Omnibus e la Livestock Strategy, che influenzano direttamente l'attuazione del futuro decreto legislativo.

In particolare, con riferimento al pacchetto Omnibus, le iniziative in discussione prospettano la soppressione dell'obbligo dei piani di trasformazione e l'alleggerimento dei sistemi di gestione ambientale, fino all'eliminazione dell'inventario delle sostanze chimiche pericolose e dell'analisi delle alternative più sicure: non una semplificazione, bensì una deregolamentazione. Si chiede che il Parlamento vigili affinché il livello di tutela assicurato dal recepimento nazionale non sia progressivamente ridotto, a garanzia della prevalenza della salute pubblica e della tutela ambientale sugli interessi particolari.

Per quanto attiene la Livestock Strategy, secondo una valutazione condivisa dal WWF con Slow Food Italia, Greenpeace Italia, ISDE, LIPU e Terra!, la Strategia continua a privilegiare un approccio fondato sulla competitività e sull'innovazione tecnologica, senza riconoscere l'agroecologia quale quadro di riferimento per la transizione dei sistemi zootecnici europei. Non vi è alcun riferimento alla necessità di ridurre il numero di animali allevati nelle aree a più elevata concentrazione di allevamenti intensivi, e il settore zootecnico continua a essere trattato come un insieme omogeneo, senza distinguere tra allevamenti industriali ad alta intensità di input e sistemi estensivi, pastorali e agroecologici che forniscono servizi ecosistemici, mantengono il presidio del territorio e contribuiscono alla biodiversità. Sul piano interno, tale carenza rende ancora più necessario l'avvio dell'esame della proposta di legge AC 1760 di cui si auspica un inizio dell'esame parlamentare.